

RATIO FAMIGLIA

Anno III - N. 11/2015

Novembre 2015

Riscaldamento: novità e vantaggi

PNEUMATICI INVERNALI

Novità

LAVORO

Sostegno al reddito

ORTO E GIARDINO

I lavori d'inverno

BENESSERE

Lo scrub naturale



RATIO FAMIGLIA

L'unica APP RATIO
per la gestione dell'economia quotidiana



Disponibile su
App Store

Disponibile su
Google play



Tasse, agevolazioni, casa, banca, assicurazioni,
salute, turismo e tanto altro
Scarica l'App e porta Ratio Famiglia sempre con te!

www.ratiofamiglia.it

Sommario



Lavoro: sostegno al reddito

7

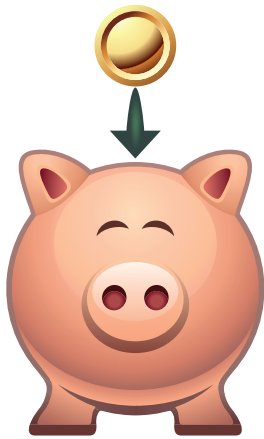


Pneumatici invernali 2015

15

- 5 Reddito di autonomia in Lombardia
- 7 Lavoro accessorio e prestazioni a sostegno del reddito
- 9 Alternative dispute resolution
- 11 La mediazione civile e commerciale

- 13 Il ruolo della madre
- 15 Pneumatici invernali: le novità 2015
- 17 Nuova normativa per le caldaie
- 18 GPL Auto Casa



Nuova normativa
per le caldaie

17



Orto e giardino
I lavori d'inverno

21

- 19 Scrub naturale - Come prendersi cura di sé a costo zero
- 21 Riordiniamo le idee - È già il momento di prepararsi alla bella stagione

- 22 Varese Ligure (Liguria)
Borghi antichi d'Italia
- 23 Parco Nazionale
del Vesuvio

Le tecnologie rendono facile l'accesso al materiale iconografico. Non altrettanto facile è il reperimento delle informazioni sui detentori dei diritti.

L'editore dichiara di aver usato ogni mezzo per entrare in contatto con gli eventuali detentori di diritti d'autore del materiale utilizzato, e resta ovviamente disposto ad adempiere gli obblighi di legge.

Indirizzo del sito Web: WWW.RATIO.IT
Posta elettronica: servizioclienti@gruppocastelli.com
Indirizzo Skype: servizioclientiratio

La Redazione è particolarmente grata a coloro che vorranno offrire la propria collaborazione.

Gli elaborati pervenuti saranno pubblicati a discrezione della Direzione della Rivista. La riproduzione di articoli e schemi, anche parziale, è vietata senza autorizzazione scritta dell'Editore.

L'Editore e la Direzione della Rivista declinano ogni responsabilità in merito ad eventuali errori interpretativi sui contenuti e sui pareri espressi negli articoli.

Nonostante la cura nell'edizione e nella stesura degli articoli né l'editore né l'autore possono assumersi la responsabilità per le conseguenze operative derivanti dall'utilizzo delle informazioni e delle indicazioni contenute nel presente volume e nella connessa banca dati. Tali contenuti, infatti, non hanno lo scopo di fornire consulenza professionale sugli argomenti trattati.

Gli schemi di istanze, ricorsi ed ogni altra proposta di elaborato pubblicati costituiscono esempi indicativi, passibili di eventuali integrazioni.

Il riferimento all'articolo di legge deve suggerire al lettore il confronto con la più recente stesura dello stesso.

*****Riproduzione vietata*****

Informativa privacy

Centro Studi Castelli Srl titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati.

Per i diritti di cui all'art. 7 D. Lgs. 196/2003 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Responsabile, presso il Servizio Clienti, Via Bonfiglio, n. 33 - 46042 Castel Goffredo (MN) -

Tel. 0376-775130 - Fax 0376-770151 - privacy@gruppocastelli.com

I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del periodico e per l'invio di materiale promozionale. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.ratio.it/privacy



Associato all'USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana



Direttore responsabile

Anselmo Castelli

Vice direttore

Stefano Zanon

Coordinatore di redazione

Alessandra Cinquetti

Consiglio di redazione

Alessandro Beruffi, Paolo Bisi, Agnese Campedelli, Alessandra Cinquetti, Ambra Pellizzoni, Remo Redeghieri, Stefano Sedassari, Massimiliano Todeschi

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Anna Maria Bernard, Alessandro Beruffi, Agnese Campedelli, Alessandra Cinquetti, Valentina Luisalba Filippini, Luca Masotto, Giulia Morandi, Ambra Pellizzoni, Remo Redeghieri, Federica Turrin

Composizione e impaginazione

Nicoletta Abellondi, Alessandro Beruffi, Barbara Ferrari, Ambra Pellizzoni, Alessandro Vezzoni

Servizio clienti e abbonamenti

Stefano Bonandi, Elena Floriani, Monia Ubertini, Cristian Zuliani

Marketing e commerciale

Alberto Bendoni, Stefano Bottoglia, Agnese Campedelli, Alessandra Cinquetti, Massimo De Sanctis

Pubblicità

Centro Studi Castelli S.r.l.

Servizi amministrativi

Stefano Gussago

Editore

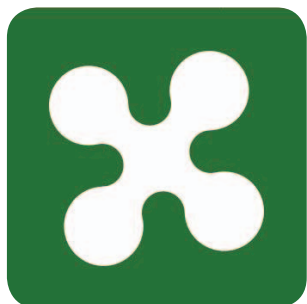
Centro Studi Castelli S.r.l.
Via Bonfiglio, 33 - C.P. 25
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/775130 - Fax. 0376/770151
P. IVA e C.F. 01392340202
lunedì-venerdì ore 9:00/13:00 - 14:30/18:30
Sito Web: WWW.RATIO.IT
servizioclienti@gruppocastelli.com
Recapito Skype: servizioclientiratio

**Chiuso per la stampa
il 18.11.2015**

VUOI COLLABORARE CON NOI?

Se i tuoi campi di interesse professionale riguardano le tematiche approfondite dal nostro mensile inviaci una mail con il tuo curriculum all'indirizzo servizioclienti@gruppocastelli.com

Agevolazioni



Reddito di autonomia in Lombardia: cos'è e chi ne ha diritto

Alessandra Cinquetti

La Regione Lombardia ha avviato a ottobre 2015 la sperimentazione "Reddito di autonomia": un pacchetto di misure rivolte ai cittadini lombardi appartenenti a categorie in condizione di difficoltà.

5 le azioni individuate a favore di famiglie con redditi bassi, anziani, disabili, disoccupati che hanno terminato la cassa integrazione o la mobilità.

Famiglie

Per le famiglie lombarde sono previste le seguenti misure.

Abolizione
del "superticket
ambulatoriale"



- Riservato a famiglie con reddito complessivo **fino a € 18.000,00**.
- A partire dal 15.10.2015.
- Per accedere alla misura è sufficiente l'autocertificazione del reddito imponibile presso l'ASL di competenza.

Bonus Bebè



- Contributo una tantum di **€ 800,00** per i secondi nati e di **€ 1.000,00** dal 3° figlio in poi, quale sostegno socio-economico al percorso di crescita del bambino.
- Per i bimbi nati nel periodo 8.10.2015 - 31.12.2015.
- Sarà l'ospedale a comunicare a Regione Lombardia l'avvenuta nascita. La Regione, poi, invierà i documenti alla famiglia interessata per inoltrare la richiesta.
- Requisiti: reddito ISEE non superiore a € 30.000,00.
- Residenza in Lombardia di entrambi i genitori da almeno 5 anni.
- Per tutte le informazioni è bene rivolgersi ai consultori.

Bonus affitti

- Contributo una tantum fino a **€ 800,00** per le famiglie, residenti in uno dei **155 Comuni** ad elevata tensione abitativa, che abbiano un contratto di affitto.
- Decorre dal 2.11.2015.
- Per accedere è necessario aderire ai bandi regionali aperti dal 2.11.2015 al 15.12.2015.
- È richiesto un reddito ISEE/FSA compreso tra € 7.000,00 e € 9.000,00.

Regione Lombardia ha stanziato 50 milioni di euro per gli ultimi tre mesi del 2015 e 200 milioni per il 2016: queste risorse potranno essere ulteriormente incrementate se nella legge di Stabilità 2016 saranno previste maggiori risorse per la Regione Lombardia.

Anziani e disabili: l'assegno di autonomia

Per le categorie considerate più fragili è stato pensato l'assegno di autonomia.

Per gli anziani



Oggetto



Voucher di **€ 400,00 al mese, per 12 mesi**, per garantire l'autonomia personale e relazionale delle persone anziane attraverso prestazioni di cura della persona e del domicilio, nonché attività della vita sociale e delle relazioni attraverso la frequenza di centri/servizi dedicati.



Destinatari



Persone di età superiore a 75 anni, con una compromissione funzionale derivante dallo stato iniziale di **demenza/Alzheimer** o altre patologie di natura psichiatrica.



- La domanda va presentata dal 1.12.2015.
- Le condizioni di accesso saranno pubblicate nei prossimi giorni.



È richiesto un reddito ISEE di riferimento fino ad € 10.000,00 e la residenza in Lombardia da almeno 5 anni.

Per i disabili



Oggetto



Voucher di **€ 400,00 al mese** finalizzato a sostenere percorsi di autonomia della persona disabile in rapporto al nucleo familiare, nonché percorsi di inclusione in contesti sociali e nella vita di relazione.



Destinatari



Giovani e adulti disabili medio/gravi.



- La domanda va presentata dal 1.12.2015.
- Le condizioni di accesso saranno pubblicate nei prossimi giorni.



È richiesto un reddito ISEE di riferimento fino ad € 10.000,00 e la residenza in Lombardia da almeno 5 anni.

Disoccupati

Per questa categoria è stato pensato il progetto di inserimento lavorativo (PIL).

Progetto inserimento lavorativo



- Prevista un'indennità di partecipazione, per la fruizione di servizi di orientamento, formazione e accompagnamento alla ricerca del lavoro previsti da Dote Unica Lavoro.
- L'importo, pari ad un massimo di **€ 1.800,00** per 6 mesi, è commisurato al valore dei servizi effettivamente fruiti dalla persona.
- È accessibile dal 15.10.2015 tramite gli Operatori accreditati per Dote Unica Lavoro.
- Sono richiesti i seguenti requisiti: disoccupazione da oltre 3 anni; non fruizione di alcuna integrazione al reddito, ISEE del nucleo familiare non superiore a € 18.000,00; residenza o domicilio in Lombardia.

Leggi anche: **ISEE, novità dal 2015 - Bonus bebè, incentivi alla natalità e adozione - Prime indicazioni sul nuovo ISEE**

Lavoro



Lavoro accessorio e prestazioni a sostegno del reddito

Remo Redeghieri

L'Inps ha sintetizzato l'istituto del lavoro accessorio, con particolare riferimento alla sua compatibilità e cumulabilità con le prestazioni di sostegno al reddito quali l'indennità di mobilità, la NASpl, la disoccupazione agricola e la Cassa Integrazione Guadagni.



Campo di applicazione e disciplina del lavoro accessorio

Con il lavoro accessorio si è inteso disciplinare quelle prestazioni lavorative non riconducibili alle tipologie contrattuali tipiche del lavoro subordinato o del lavoro autonomo, ma caratterizzate da un limite prettamente economico e dal pagamento attraverso dei voucher. Si tratta perlopiù di quelle attività lavorative che potrebbero collocarsi al di fuori della legalità, nell'ottica di una maggiore tutela del lavoratore.

Per contratto di lavoro accessorio si intende l'insieme di prestazioni lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a € 7.000,00 netti (€ 9.333,00 lordi) nel corso di un anno civile (dal 1.01 al 31.12).

Qualora il committente sia un imprenditore o un professionista le prestazioni di lavoro accessorio rese a loro favore non possono eccedere il limite di € 2.000,00 nell'anno civile per ciascun lavoratore.

È venuta meno la caratteristica dell'occasionalità, consentendo l'uti-

lizzo dello stesso in qualsiasi tipo di attività.

Il lavoro accessorio si utilizza, quindi, in diversi ambiti: agricolo, commerciale, turistico e dei servizi.



Cosa si intende per lavoro accessorio?

Per prestazioni di lavoro accessorio, si intendono attività lavorative che non danno luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a € 7.000,00 nel corso di un anno civile, annualmente rivalutati sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

Per lo svolgimento di lavoro accessorio i committenti acquistano, esclusivamente attraverso modalità telematica, uno o più carnet di buoni orari, numerati progressivamente e datati.

Il valore nominale dei buoni orari è fissato con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Attualmente, il valore nominale del buono orario è fissato in € 10,00; nel solo settore agricolo il valore è pari all'importo della retribuzione oraria delle prestazioni di natura su-

bordinata, individuata dal contratto collettivo stipulato dalle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.



Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con le prestazioni a sostegno del reddito

Le prestazioni di lavoro accessorio possono essere rese, in tutti i settori produttivi, compresi gli enti locali, nel limite complessivo di € 3.000,00 di compenso per anno civile, anche essi rivalutati, da percettori di prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito.

L'Inps provvederà a sottrarre dalla contribuzione figurativa relativa alle prestazioni integrative del salario o di sostegno al reddito gli accreditati contributivi derivanti dalle prestazioni di lavoro accessorio.



Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con l'indennità di mobilità

Dal 1.01.2015 l'indennità di mobilità è interamente cumulabile con i compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro accessorio nel limite complessivo di € 3.000,00 per anno civile,

rivalutati annualmente sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

Per i compensi che superano detto limite, fino a € 7.000,00 per anno civile (limite massimo annuale rivalutabile di reddito percepibile nell'ambito del c.d. lavoro accessorio), il reddito derivante dallo svolgimento del lavoro accessorio sarà compatibile e cumulabile con l'indennità di mobilità.

Il beneficiario dell'indennità di mobilità è tenuto a comunicare all'Inps, entro 5 giorni dall'inizio dell'attività di lavoro accessorio o, se questa era preesistente, dalla data di presentazione della domanda di indennità di mobilità, il reddito presunto derivante dalla predetta attività nell'anno solare, a far data dall'inizio della prestazione di lavoro accessorio.



Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con la NASpI

In riferimento al regime di compatibilità del lavoro accessorio con la NASpI, si precisa che l'indennità NASpI è interamente cumulabile con i compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro accessorio nel limite complessivo di € 3.000,00 per anno civile.

Per i compensi che superano detto limite e fino a € 7.000,00 per anno civile la prestazione NASpI sarà ridotta di un importo pari all'80% del compenso rapportato al periodo intercorrente tra la data di inizio dell'attività e la data in cui termina il periodo di godimento dell'indennità o, se antecedente, la fine dell'anno.

Il beneficiario dell'indennità NASpI è tenuto a comunicare all'Inps entro un mese rispettivamente dall'inizio dell'attività di lavoro accessorio o, se questa era preesistente, dalla data di presentazione della domanda di NASpI, il compenso derivante dalla predetta attività.



Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con la disoccupazione agricola

Anche per i trattamenti di disoccupazione agricola è prevista la compatibilità e cumulabilità con lo svolgimento di attività di lavoro occasionale accessorio.

Il diritto di cumulo dell'indennità in argomento con il reddito derivante dal lavoro accessorio svolto nell'anno di riferimento della prestazione è possibile nel limite complessivo annuale di € 3.000,00 netti di compenso, rivalutati sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

In considerazione del fatto che l'indennità di disoccupazione agricola è richiesta ed erogata nell'anno successivo a quello in cui si è verificato lo stato di disoccupazione, la cumulabilità con tale prestazione deve essere valutata con riferimento all'eventuale attività di lavoro accessorio svolta nell'anno di competenza della prestazione.



Compatibilità e cumulabilità del lavoro accessorio con la Cassa Integrazione Guadagni

Anche le integrazioni salariali sono interamente cumulabili con i compensi derivanti dallo svolgimento di lavoro accessorio nel limite complessivo di € 3.000,00 per anno civile, rivalutabile annualmente sulla base della variazione dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati.

Le remunerazioni da lavoro accessorio che superino il limite di € 3.000,00 non sono integralmente cumulabili con la Cassa Integrazione Guadagni.

L'interessato sarà obbligato a presentare all'Inps la comunicazione preventiva prima che il compenso determini il superamento del predetto limite, anche se derivante da più contratti di lavoro accessorio stipulati nel corso dell'anno, pena la decadenza dalle integrazioni salariali.



Sanzioni

Le possibili violazioni della disciplina in materia di lavoro accessorio attengono principalmente al superamento dei limiti quantitativi previsti, nonché all'utilizzo di voucher al di fuori del periodo consentito (30 giorni dall'acquisto).

Quanto al primo profilo, il limite quantitativo diventa elemento "qualificatorio" della fattispecie e, pertanto, in sede di verifica, è necessario che non sia stato già superato l'importo massimo consentito.

Il committente può richiedere al lavoratore una dichiarazione in ordine al non superamento degli importi massimi previsti.

Ferme restando le conseguenze penalmente rilevanti in capo al lavoratore in caso di false dichiarazioni, il superamento dei limiti comporta una "trasformazione" del rapporto in un rapporto di natura subordinata a tempo indeterminato, con applicazione delle relative sanzioni civili e amministrative; ciò almeno con riferimento alle ipotesi in cui le prestazioni siano rese nei confronti di una impresa o di un lavoratore autonomo e risultino funzionali all'attività di impresa o professionale.

In ogni caso l'acquisizione della dichiarazione costituisce elemento necessario e sufficiente ad evitare, in capo al datore di lavoro, eventuali conseguenze di carattere sanzionatorio, ferma restando l'effettuazione dei vigenti adempimenti comunicazionali.

Uguali conseguenze sanzionatorie si hanno nell'ipotesi di utilizzo dei voucher in un periodo diverso da quello consentito (30 giorni dal suo acquisto). In assenza del "titolo" legittimante la prestazione di lavoro accessorio, la prestazione stessa è da ritenersi "prestazione di fatto", non censita preventivamente e, pertanto, da considerarsi "in nero". La massima sanzione per lavoro nero è irrogata qualora l'utilizzatore non abbia fatto la comunicazione preventiva all'Inps per l'attivazione delle prestazioni.



Alternative dispute resolution

Non ti risolvono la vita ma te la semplificano

Valentina Luisalba Filippini

L'estate 2015 è stata densa di novità per il settore "giustizia": il legislatore italiano ha infatti approvato un Decreto Legislativo (n. 130/2015) che in attuazione della direttiva europea 2013/11/UE ha reso obbligatorie nuove procedure di risoluzione alternativa delle controversie tra imprese e consumatori.



Cosa sono questi strumenti e di cosa si tratta?

Si definisce "organismo ADR" (*Alternative Dispute Resolution*) qualsiasi organismo, a prescindere dalla sua denominazione, istituito su base permanente, che offre la risoluzione di una controversia attraverso una procedura che dura al massimo 90 giorni.

Tali organismi sono appositamente iscritti in un elenco conservato presso il Ministero della Giustizia e devono rispettare i requisiti di imparzialità e indipendenza che la legge impone.

Quando si parla di ADR, ci si riferisce, quindi, a un'eterogenea categoria di tecniche e procedimenti posti in essere da svariati organismi, che puntano a una soluzione di liti e conflitti con il minimo dispendio di denaro ed energie.

A prescindere dal tipo di ADR, la procedura differisce in ogni caso dalla giustizia ordinaria o dall'arbitrato, dove un terzo super partes impone una decisione. Obiettivo dell'ADR, infatti, è far sì che le parti in conflitto si rivolgano a soggetti terzi, abilitati, che con le loro capacità e conoscenze li aiutino semplicemente a confron-

tarsi, a capirsi e a trovare, da sole, una soluzione al problema.

Per ora, la più famosa ADR conosciuta in Italia è la mediazione civile e commerciale prevista dal D. Lgs. n. 28/2010, poi aggiornato. Essa consiste in una procedura nella quale il terzo incontra le parti al fine di identificare il modo per loro migliore di gestire il conflitto (c.d. "empowerment") e, nel contempo, le spinge a capire le ragioni dell'avversario per riuscire a trasformare la controversia in un accordo.

Da quest'estate, invece, l'ADR spazia in nuovi panorami.



Quali novità nel settore?

Al fine di scoraggiare il ricorso ai tribunali per la risoluzione delle questioni che nascono in ambito civile, anche l'Unione Europea ha contribuito allo sviluppo dell'ADR focalizzandosi sul settore contrattuale e commerciale (compravendite di beni online e offline, banche, assicurazioni, contratti a distanza di vario tipo, telefonia, ecc.). Inizialmente, tramite la direttiva 2013/11/CE, ha imposto agli Stati membri di prevedere sistemi di risoluzione

alternativa delle controversie per tutti i tipi di dispute riguardanti obbligazioni contrattuali derivanti da contratti di vendita o servizi, sorte fra professionisti (imprese) e consumatori risiedenti nell'UE.

E oggi, con il D. Lgs. n. 130/2015, operativo dal 3.09 scorso, l'Italia ha definitivamente recepito nel Codice del Consumo le richieste dell'Unione introducendo per la specifica materia contrattuale l'obbligo di tentare la procedura di mediazione messa a disposizione da un organismo ADR anche senza l'ausilio di un legale.

Tale procedura è gratuita.

Direttamente connesso alla direttiva, l'UE ha poi coniato un Regolamento in tema di contratti nascenti dal commercio elettronico, disponendo la creazione di un sistema denominato ODR che dispone la costituzione di una piattaforma europea per la mediazione a distanza, tramite web, tra professionisti e consumatori, per le controversie "digitali" nascenti all'interno dello spazio comunitario. Il Regolamento è già operativo e prevede che entro il 9.01.2016 la piattaforma sia definitivamente completata.

In questo senso, alcune Camere di Commercio italiane hanno previsto, in attesa del sito ufficiale UE, un sistema di ODR provvisorio (vedi, ad esempio, la Camera Arbitrale di Milano: www.risolvisionline.it).

Anche per l'ODR si prevede la totale gratuità del tentativo di conciliazione.



...Riepiloghiamo

In sostanza, riassumendo, gli strumenti che il consumatore ha a disposizione sono 3:

- la mediazione del D. Lgs. n. 28/2010 per le specifiche materie indicate (tra le quali: condominio, locazioni, materia bancaria, responsabilità medica, ecc.) per la quale è obbligatoria quasi sempre la presenza di un avvocato;

- la possibilità di ricorrere a un organismo ADR per la materia di compravendita di beni e servizi online e offline, in ambito UE, senza avvocato e gratuitamente;

- la possibilità di sfruttare l'ODR europea, o quella delle Camere di Commercio italiane, per le sole controversie in tema di commercio elettronico nascenti nel panorama comunitario.

Il consumatore, comunque, non può essere privato in nessun caso del diritto di adire il giudice competente e, allo stesso modo, è garantito ad entrambe le parti il diritto di abbandonare la procedura ADR in qualunque momento.



Nuovi obblighi per i professionisti del settore

L'ultima novità riguarda gli obblighi informativi imposti ai professionisti del settore.

Infatti, il legislatore ha esplicitamente previsto che, ove il professionista operativo in Italia indichi nelle proprie condizioni generali di servizio anche il ricorso ad una procedura ADR per la soluzione dei conflitti nascenti con i consumatori, questi sia obbligato a fornire un'informativa chiara sul tipo di procedura scelta e sull'organismo di riferimento, indicandolo in modo comprensibile e semplice, spiegando all'utente come accedervi.

RATIO FAMIGLIA

IL MENSILE ONLINE PER LA GESTIONE
DELL'ECONOMIA QUOTIDIANA DI FAMIGLIE E PRIVATI



Il portale per la gestione dell'economia quotidiana: tasse, agevolazioni, immobili, banca, assicurazioni, lavoro, salute e tanto altro...

Registrati su "www.ratiofamiglia.it"



La mediazione civile e commerciale

L'importanza di essere parte attiva e presente

Federica Turrin

Nel presente articolo vedremo come la partecipazione personale delle parti agli incontri di mediazione sia un aspetto irrinunciabile, sotto il profilo personale e giuridico, tanto nella mediazione obbligatoria quanto in quella volontaria.



Obiettivi della mediazione

È bene ricordare che il raggiungimento dell'accordo non è l'unico obiettivo della mediazione; altrettanto importante è:

- riattivare la comunicazione;
- dare modo alle parti di esprimersi personalmente;
- responsabilizzare le parti.



Perché partecipare?

Nel corso del **precedente articolo** abbiamo avuto modo di accennare al fatto che la presenza dell'avvocato, pur essendo fondamentale per diversi aspetti, non può sostituire la parte direttamente coinvolta nel conflitto, l'unica in grado di conoscere fino in fondo le ragioni e, soprattutto, le emozioni che quel conflitto ha generato.

Questi aspetti, del tutto inutili nel corso di un processo, assumono un peso determinante in mediazione. Qui ha inizio la mediazione, ove ciò che conta è il **cambio di prospettiva**, rispetto all'altra parte e rispetto al processo.



Le reali esigenze

Quante volte si sente dire o quantomeno pensare: "È impossibile parlare con lui! Sono costretto ad andare dall'avvocato! Non c'è dubbio che abbia ragione io!

Nessun giudice potrebbe mai darmi torto!" Ritornate però a quella situazione: siete certi di aver ascoltando effettivamente le ragioni dell'altro? Se abbandonate l'idea che vi siete fatti di quella persona, l'antipatia che vi suscita, vi rendete conto di quanta energia e fatica richieda quotidianamente quell'arrabbiatura? Guardando da un'altra prospettiva la situazione, vi potreste anche accorgere che forse il vostro vero interesse è un altro e che non l'avete mai fatto presente al vostro "rivale".

Ecco il vero punto di partenza per la costruzione di un nuovo accordo, destinato a valere per il futuro: **le reali esigenze**. Se le parti dialogano e collaborano attivamente, hanno la possibilità di vedere soddisfatti i propri interessi e arrivare a soluzioni impensabili in un processo.

In mediazione, infatti, diversamente dal giudizio, non trova applicazione l'articolo 112 del codice di procedura civile che sancisce l'obbligo di corrispondenza fra chiesto e pronunciato, vale a dire la necessità che la sentenza emessa dal giudice riguardi la domanda che ha dato vita al giudizio e nulla di più. In mediazione, a prescindere dall'oggetto indicato in sede di deposito della domanda, ovvero di accettazione, le parti hanno la possibilità di "allargare la torta" e

porre sul tavolo qualsiasi questione ritengano utile e/o necessaria ai fini dell'accordo.

È evidente che, qualora una parte non sia fisicamente presente, sarà più facile, purtroppo, che aspetti determinanti non emergano, dando vita ad un accordo insoddisfacente oppure facendo saltare il tavolo al momento della stipula, vanificando così l'assiduo lavoro del mediatore e dei legali, protrattosi anche per più incontri.



La responsabilità

Le parti hanno una grande responsabilità: il conflitto e ancor di più la sua risoluzione (o mancata risoluzione) è effettivamente nelle loro mani.

Tutti gli altri soggetti seduti al tavolo hanno una sola funzione di ausilio: il mediatore deputato ad assistere le parti nel far emergere i veri interessi; gli avvocati chiamati a tradurre tali interessi in termini giuridici nel massimo rispetto del diritto vigente e nella tutela del proprio cliente.



La sentenza di Vasto

Si riporta a tal proposito un passo della **sentenza del Tribunale di Vasto del 9.03.2015**,

Giudice dott. Fabrizio Pasquale: *“La natura della mediazione di per sé richiede che all’incontro con il mediatore siano presenti (anche e soprattutto) le parti di persona. L’istituto, infatti, mira a riattivare la comunicazione tra i litiganti.*

Nella mediazione è fondamentale la percezione delle emozioni nei conflitti e lo sviluppo di rapporti empatici ed è, pertanto, indispensabile un contatto diretto tra il mediatore e le persone del conflitto.”



Il tribunale di Roma

Ricordiamo, tra l’altro, che ultimamente vi sono anche orientamenti giurisprudenziali che, considerando la disposizione dell’art. 7 del D.M. 180/2010 che prevede la possibilità per il mediatore di formulare una proposta di accordo anche in caso di mancata partecipazione di una o più parti, pongono l’accento sul fine ultimo della mediazione, vale a dire sul raggiungimento di un accordo.

In questo senso il Tribunale di Roma 9.04.2014, giudice dott. Massimo Moriconi, nel sostenere la possibilità che la mediazione possa procedere anche in assenza della parte convocata, così argomenta: *“La possibilità di dar corso alla mediazione anche in assenza della parte convocata, con modalità pur sempre finalizzate alla ricerca di un accordo non può che essere salutata positivamente, perché è tutt’altro che rara la possibilità che un percorso, pur diverso da quello usuale, possa tuttavia conseguire, attraverso il successivo interessamento della parte originariamente assente, la ripresa del dialogo fra le parti e il conseguimento dell’accordo”.*



La proposta del mediatore

Ma quale proposta potrebbe formularvi il mediatore senza aver sentito le vostre ragioni?

È vero che la proposta, in questi casi, viene comunicata per iscritto alle parti che hanno 7 giorni di tempo per far pervenire all’Organismo l’ac-

cezione o il rifiuto della stessa, ma perché continuare a delegare a terzi la risoluzione dei nostri problemi?

La questione, tra l’altro, ha un notevole impatto anche in vista di un futuro giudizio, in quanto, qualora, andati in giudizio, il provvedimento del giudice dovesse *“corrispondere interamente al contenuto della proposta, il giudice esclude la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice che ha rifiutato la proposta, riferibili al periodo successivo alla formulazione della stessa, e la condanna al rimborso delle spese sostenute dalla parte soccombente relative allo stesso periodo, nonché al versamento all’entrata del bilancio dello Stato di un’ulteriore somma di importo corrispondente al contributo unificato dovuto”.*

Nel caso in cui, invece, il provvedimento che definisce il giudizio *“non corrisponda interamente al contenuto della proposta, il giudice, se ricorrono gravi ed eccezionali ragioni, può nondimeno escludere la ripetizione delle spese sostenute dalla parte vincitrice per l’indennità corrisposta al mediatore”.*

A parere di chi scrive, molte delle critiche che vengono mosse all’istituto della mediazione sarebbero evitate se si tenesse veramente presente che la mediazione non è un processo, e il mediatore non è un giudice! In mediazione si tiene ovviamente conto del diritto, ma l’obiettivo principale è la soddisfazione delle parti: in tempi brevi si cerca di porre fine a questioni che, approdando alle aule dei tribunali, si protrarrebbero per anni, senza più la possibilità per le parti di interagire e decidere di sé stessi.



Controversie in materie obbligatorie

Le osservazioni fin qui poste potrebbero a primo acchito sembrare di poco conto qualora oggetto della mediazione siano controversie in materia obbligatoria, quali ad esempio i contratti bancari per cui la legge ha

previsto, quale condizione di procedibilità del processo, l’esperimento del tentativo di mediazione.

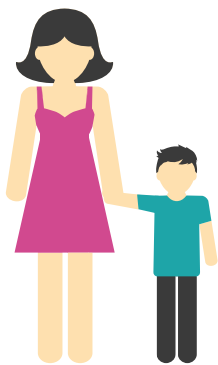
Qui la percentuale di verbali negativi, in cui semplicemente viene dato atto dell’impossibilità di procedere senza nemmeno entrare nel vivo del procedimento, è altissima.

È innegabile che, in queste ipotesi, le parti arrivino al tavolo con posizioni davvero distanti.

È innegabile che vi siano alcune materie “obbligatorie” che più di altre si prestano ad essere trattate in mediazione: lo strumento meglio si conforma a dinamiche in cui le parti sono direttamente coinvolte per legami familiari (vedi divisioni, successioni e patti di famiglia), professionali (ad esempio affitti d’azienda) o ancora di vicinato (condominio).

Forse l’obbligatorietà della procedura non ha giovato del tutto alla mediazione, ma forse si è creduto fosse l’unico modo per imporre la conoscenza di uno strumento che, ahimè, è ai più ancora sconosciuto.

Altro



Il ruolo della madre

Anna Maria Bernard

Continuiamo la nostra analisi dell'evoluzione che la famiglia sta vivendo. Dopo l'approfondimento dedicato alla figura del padre (Ratio Famiglia 10/2015) passiamo ora a quello della madre.



Il rapporto madre/figlio

Il rapporto madre e figlio è centrale per la crescita psicologica dei bambini. Ma anche delle stesse mamme, che devono proteggere, favorendo nello stesso tempo l'autonomia. Un compito non facile e, in un certo senso, contraddittorio. Dalla psicoanalisi e dalle neuroscienze è stato ampiamente osservato come il bimbo entri in contatto con la madre già nella condizione fetale, per completare poi il suo incontro primordiale attraverso il seno. Ciò permette di stabilire un rapporto empatico e interattivo sin dal grembo materno.

“Dal punto vista psicologico, la coppia madre/bambino costituisce una diade inseparabile: non c'è una madre senza un bambino, non c'è un bambino senza una madre - dice il prof. Roberto Pani, docente di Psicologia Clinica all'Università di Bologna - entrambi si “ammalano” di una malattia primaria che si chiama preoccupazione primaria”.



La preoccupazione primaria

La definizione sembra iperbolica, lasciando presagire scenari poco positivi. In realtà, è proprio questa “malattia” a consentire lo sviluppo psichico del bambino, come dimostrano gli ultimi studi di neurologia infantile. Come avviene ciò? La preoccupazione primaria, da cui sono “affetti” reciprocamente madre e figlio, permette la crescita psicologica del bambino. “La madre, ansiosa (in senso positivo ndr.), è

protesa nel tentativo di svolgere il proprio compito in modo perfetto per non danneggiare il figlio - chiarisce l'esperto - allo stesso modo il figlio appena nato è ansioso, perché teme per il proprio destino affidato alle mani della madre, ma al tempo stesso anche lui teme di danneggiarla”.

Si tratta delle ultime teorie psicologiche, per spiegare il rapporto speciale tra madre e figlio, fonte di crescita per entrambi. “Sia la mamma che il bambino “guariranno” da questa malattia a mano a mano che la separazione del piccolo seguirà il suo corso naturale - continua il Prof. Pani. Con il passare dei mesi, da un lato il bambino cercherà di trovare un'individuazione di se stesso, per affermare la propria identità; dall'altro lato la madre lo accompagnerà nel distacco, per facilitargli il compito di crescere”.



Il distacco

Uno dei mezzi che servirà alla crescita è proprio quel pupazzo di peluche, il compagno inseparabile del bambino, ovunque sia: dalla culletta al passeggino. Interagendo con il giocattolo, il bambino entra gradatamente in quell'area di gioco, detta in gergo psicologico di “transizione”, che lo porterà a scambiare il giocattolo con il seno materno e, quindi, a rinunciare al seno in

modo indipendente.

La funzione della madre è fondamentale per la costruzione del Sé del bambino, poiché lo guida nel suo **processo evolutivo**.



L'iper-protezione

A volte la protezione delle mamme verso i figli diventa iper-protezione, ostacolando la crescita psicologica dei figli, che possono diventare poco autonomi, ben oltre l'infanzia.

“L'iperprotettività delle madri è un modello educativo di impostazione mediterraneo-latina - spiega l'esperto. Negli ultimi anni però è diventata un modo ossessivo di controllare la loro “angoscia di vivere” (e farcela) nel gestire casa, coppia, figli e lavoro. In questo le donne si sentono sole soprattutto come madri, e paradossalmente amplificano la loro funzione protettiva.

Dal punto di vista psicologico, questa iperprotettività sembra concretizzarsi in una grande illusione reciproca.

I figli hanno assorbito inconsciamente il messaggio di potere-dovere dipendere dalle madri vita natural durante. E le madri dal loro canto si illudono inconsciamente di poter controllare perennemente i propri

La madre sufficientemente buona: una madre imperfetta, ma sana e affettivamente presente.

Dio non poteva essere dappertutto, così ha creato le madri.

Proverbio ebraico

figli” - prosegue l'esperto.

Tutto ciò non giova all'autonomia psicologica dei figli. Si può verificare infatti quella che in psichiatria si chiama la sindrome del nido pieno, che oggi sostituisce la vecchia sindrome del nido vuoto (quando i figli uscivano di casa troppo precocemente).



Effetti di un atteggiamento troppo protettivo

L'iperprotettività genera intrusione, ma soprattutto dipendenza assoluta e non solo relativa al momento specifico di relazione madre e figlio diretto. “Sentendosi iperprotetto, il figlio è come se introiettasse dentro di sé un “personaggio interiore” che lo protegge sempre, lasciandolo poco libero di camminare con le proprie gambe, e persino di cadere - sostiene lo psicoterapeuta Roberto

Pani. La protezione in un certo senso è anche controllo: questo soggetto protettivo interiorizzato diventa un giudice, che potrebbe impedire il senso di libertà. E il giovane adulto finisce per vivere in modo da accontentare sempre la mamma, evitando di deluderla”. Naturalmente stiamo parlando di interpretazioni psicologiche: nella realtà ogni storia è a sé.



Il modello anglosassone

Il modello educativo anglosassone, al contrario, è improntato per tradizione storico-culturale alla facilitazione dell'indipendenza e dell'autonomia dei figli.

Ma è sempre così? “Spesso sì - risponde il prof. Pani - ma è anche vero che le madri troppo poco protettive possono eccedere nell'intento di lasciare i figli liberi di crescere, rischiando di lasciarli troppo soli. Si pensi ai figli anglosassoni che a 16 anni vanno al

College senza fare più ritorno a casa. La loro autonomia e indipendenza può risultare forzata e non naturale: quindi può accadere che siano carenti di fiducia e di affetto.

I figli infatti potrebbero inconsciamente percepire la troppa libertà come una sorta di abbandono, pur comprendendo, a livello razionale, che l'intento della madre è stato a fin di bene”.

In definitiva se l'educazione di stampo anglosassone può aumentare la diffidenza nei giovanissimi nel mondo esterno, a causa della precocità di prove ed esperienze per le quali non sono portati, il modello mediterraneo tenderebbe a rendere i figli poco autonomi.

Se fosse così facile educare i figli, si potrebbe concludere che l'ideale sarebbe un modello educativo materno a metà tra quello mediterraneo e quello anglosassone.

E tu che ne pensi?

RATIO FAMIGLIA

IL MENSILE ONLINE PER LA GESTIONE DELL'ECONOMIA QUOTIDIANA DI FAMIGLIE E PRIVATI



Ti piace il progetto? **Collabora con Noi!**

Invia il tuo curriculum con la proposta di argomenti che ti piacerebbe leggere su Ratio Famiglia!

www.ratiofamiglia.it



Pneumatici invernali: le novità 2015

Agnese Campedelli

La Direttiva Ministeriale fissa il periodo per l'utilizzo degli pneumatici da neve dal 15.11.2015 al 15.04.2016, a prescindere dalle condizioni climatiche e dalla presenza o meno di neve sull'asfalto. Da quest'anno un'altra novità interessa i vostri pneumatici: l'omologazione.



Quali ruote potranno essere vendute?

A partire dal 1.10.2015, in Italia potranno essere vendute solo ruote omologate.

L'omologazione richiesta è l'omologazione europea UN/ECE n. 124 o l'omologazione italiana secondo il D.M. n. 20 (NAD). Le ruote certificate secondo il regolamento europeo UN/ECE n. 124 e quelle certificate dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, saranno le uniche che potranno essere vendute e installate sugli autoveicoli. Le ruote omologate UN/ECE n. 124 devono obbligatoriamente avere le stesse dimensioni di quelle previste dai costruttori auto di primo impianto; viceversa, le ruote cosiddette "speciali", omologate secondo la nuova normativa italiana (NAD), possono avere misure diverse dall'originale ed offrono già oggi l'ulteriore vantaggio di poter montare dimensioni di cerchio e pneumatico alternativi rispetto a quanto previsto a libretto.



Come si capisce se una ruota è omologata NAD o ECE?

Sia le ruote ECE che le ruote NAD devono riportare visibile sul cerchio (a ruota montata sull'auto) il numero di omologazione.

Nel caso di ruote ECE il numero di omologazione deve essere impresso in modo permanente e visibile sulla ruota, mentre per nel caso delle ruo-

te NAD c'è l'ulteriore possibilità di applicare uno speciale adesivo anti contraffazione.



Cosa deve fare il gommista?

Dal 1.10.2015, nel caso di ruote speciali (omologate NAD), sarà obbligatoria la consegna da parte del gommista del certificato di conformità (unitamente all'ambito d'impiego correlato) e della dichiarazione di corretta installazione (allegato E). Nel caso invece di ruote omologate UN/ECE n. 124 il rilascio dell'allegato E non sarà obbligatorio; sarà altresì consigliata la consegna dell'ambito di impiego ECE, al fine di evitare qualsiasi equivoco circa la corrispondenza fra auto e sistema ruota previsto per la stessa.



Cosa succede per le ruote acquistate prima del 1.01.2015?

Il decreto non è retroattivo, quindi, per tutte le ruote con pneumatici che rientrano nelle dimensioni previste originariamente a libretto e acquistate e installate precedentemente al 1.10.2015 non c'è nessun obbligo, con la sola eccezione per le ruote acquistate durante il periodo di deroga.

Le ruote non omologate e acquistate in regime di deroga nel periodo che va dal 1.01.2015 al 30.09.2015 sono regolari se provenienti da produttori accreditati presso il Ministero

e prodotte e importate sul territorio della Comunità Europea entro il 30.11.2014. Quelle invece prodotte dal 1.12.2014 in poi, anche nel periodo di deroga, hanno l'obbligo della omologazione. In sostanza, per le ruote vendute nel periodo di deroga, oltre a far fede la data di produzione (anteriore al 30.11.2014), diventa importante verificare che il costruttore di ruote faccia parte della lista delle aziende accreditate dal Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture. Dal 1.10.2015 in poi è impossibile sbagliare: solo ruote omologate!



Sono obbligatori su ogni strada?

No, sono obbligatori solo sulle strade che portano il cartello specifico e solo fuori dai centri abitati.

L'elenco delle strade che ne vedono l'obbligo si trova sul sito della [Polizia di Stato/Viabilità Italia](#) oppure sul sito [pneumaticisottocontrollo.it](#) sono disponibili tutte le ordinanze presenti nelle Regioni italiane.



Quanti pneumatici vanno montati? E per le moto?

Il Ministero raccomanda l'installazione su tutte le ruote in modo da garantire uniformità di aderenza allo sfondo stradale.

Le moto e i motorini nel periodo di obbligo di pneumatici invernali possono circolare solo in assenza di neve o ghiaccio sulle strade.

La differenza con le catene?

Le soluzioni di catene o pneumatici invernali sono equivalenti per essere in linea con il decreto.

Le catene, però, possono essere utilizzate solo in caso di neve sul manto stradale e solo entro la velocità di 50 km/orari.

La nuova direttiva ha cambiato il termine da "pneumatici da neve" a "pneumatici invernali" per sottolineare l'importanza di gomme che garantiscono ottime prestazioni durante il periodo invernale e non solo in caso di neve.

Ci sono delle soluzioni alternative?

Esistono le calze da neve, meno costose dei pneumatici da neve e più semplici da montare delle catene; sono utilizzabili anche queste solo con la neve

e, comunque, non sono state equiparate a gomme termiche e catene dal Ministero dei Trasporti.

Ci sono anche le gomme "All Seasons" (Quattro stagioni): un compromesso per chi viaggia specialmente in città; devono riportare la marcatura M+S.

Funzionano anche su ghiaccio, purché non sia stratificato (si parla di ambienti estremi) e, in questo caso, si utilizzano gomme chiodate.

Bello ma... i costi?

Da € 200,00-250,00 per un'utilitaria (per tutte e 4 le ruote) a salire. C'è da aggiungere il costo per il montaggio e lo stoccaggio degli altri pneumatici.

Per essere in regola basta avere a bordo le catene (corrette per la propria auto).

Quali sono le sanzioni?

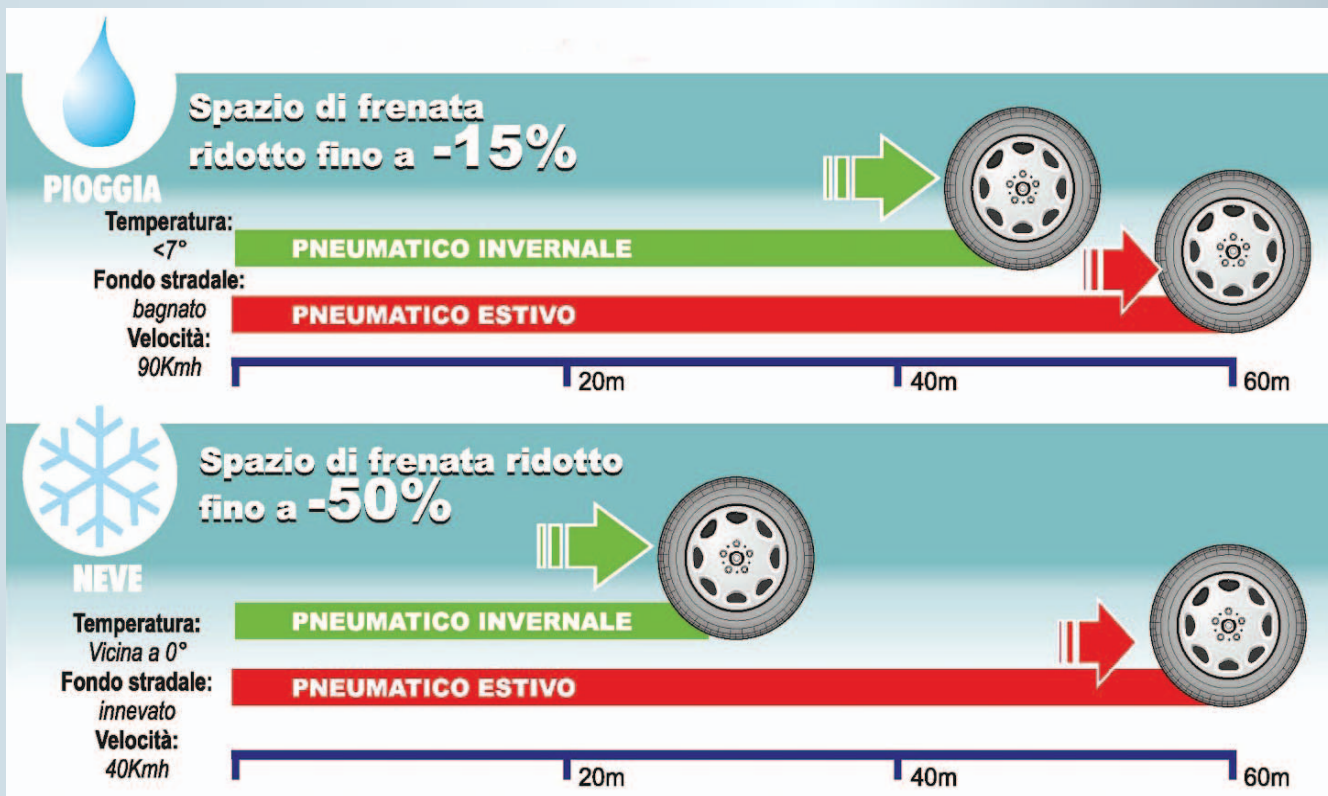
La sanzione va da € 84,00 a € 335,00 (con riduzione del 30% se pagata entro 5 giorni come da nuova normativa).

Quando le smonto?

Le gomme invernali vanno smontate (fuori dall'obbligo temporale sulle strade interessate) quando la temperatura supera i 7 gradi. Mantenere montate sull'auto le gomme invernali non comporta multe o sanzioni ma si rovinano e si consumano.

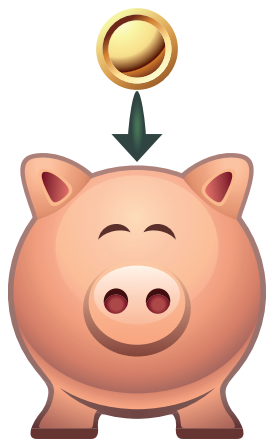
Gli pneumatici termici possono durare anche 4 anni se conservati e utilizzati nel modo giusto (dipende dalla marca, dai km percorsi, ecc.). È sempre meglio affidarsi al parere di un esperto.

Differenza di "prestazione" tra pneumatici normali e pneumatici invernali



Esempio di confronto sulla frenata

Gli spazi di arresto illustrati fanno riferimento a una vettura di media cilindrata, dotata di ABS, equipaggiata con pneumatici nuovi.



Nuova normativa per le caldaie

Obblighi e vantaggi

Alessandro Beruffi

Come descritto nell'articolo "[Nuova etichetta energetica per caldaie](#)" nel n. 10/2015 di Ratio Famiglia, dal 26.09.2015 sono entrate in vigore due normativa europea (ErP ed ELD) relative all'efficienza energetica di apparecchi per il riscaldamento e per la produzione di acqua calda sanitaria. Tali norme comportano obblighi per i produttori, i distributori e gli installatori, e vantaggi per i consumatori, che sintetizziamo di seguito.



Obblighi dal 6.10.2015 e soggetti interessati

I produttori:

- possono immettere sul mercato solo prodotti conformi alla nuova normativa europea;
- devono fornire l'etichetta energetica e la scheda prodotto.

I distributori:

- devono esibire obbligatoriamente l'etichetta sugli apparecchi in esposizione;
- possono vendere i prodotti non conformi alla normativa ErP, senza etichettatura energetica o non dotati di circolatori ad alta efficienza, solo se immessi nel mercato dai costruttori prima dell'entrata in vigore della normativa.

Gli installatori:

- devono fornire l'etichetta relativa all'intero impianto di riscaldamento (etichetta di sistema) creato *ad hoc* in accordo con il consumatore finale. Tale impianto può essere, ad esempio, costituito dalla combinazione di un apparecchio primario per il riscaldamento/produzione di acqua calda sanitaria e altri componenti, come apparecchi supplementari, centraline di termoregolazione e impianti solari termici, al fine, di aumentare l'efficienza energetica del sistema nel suo complesso;
- possono vendere i prodotti non conformi alla normativa ErP, senza etichettatura solo se immessi

nel mercato dai costruttori prima dell'entrata in vigore della normativa.



Cosa succede ai vecchi apparecchi?

Siccome l'obbligo di etichettatura energetica e i nuovi requisiti minimi di efficienza energetica riguardano solo i prodotti immessi sul mercato successivamente al 26.10.2015, i prodotti che sono presenti nei magazzini dei grossisti o degli installatori prima di tale data possono essere commercializzati e regolarmente installati.



Vantaggi per i consumatori

Nel caso di **impianto già esistente**, i consumatori **non** sono obbligati a sostituirlo.

Nel caso di **nuovo acquisto**, grazie alla nuova etichetta energetica, il consumatore è in grado di mettere a confronto le diverse soluzioni tecnologiche a pompa di calore con gli altri sistemi per il riscaldamento (caldaie, apparecchi di cogenerazione, insiemi combinati) e, a parità di condizioni climatiche e caratteristiche tecniche, è in grado di scegliere facilmente la pompa di calore più efficiente rispetto alle proprie esigenze di climatizzazione invernale e di riduzione dei consumi energetici.

Quando si acquista un'apparecchio conforme alla normativa ErP è necessario verificare che esso possa essere installato nell'edificio di destinazione e che sia compatibile con l'impianto già esistente. È necessario, perciò, rivolgersi a un installatore competente.

Il consumatore potrebbe optare anche per l'acquisto di un apparecchio prodotto prima del 26.10, probabilmente invogliato dai prezzi inferiori applicati dai distributori per poter consumare rapidamente le rimanenze di magazzino.

Tuttavia, il costo di acquisto più elevato di quelli nuovi (tra € 1.000,00 e € 1.500,00 circa escluse installazione e manutenzione periodica) è compensato:

- dal maggiore risparmio energetico e conseguente riduzione della bolletta;
- dalla possibilità di usufruire di agevolazioni fiscali [65% su Irpef e Ires per interventi di riqualificazione energetica degli ambienti esistenti; 50% su Irpef per ristrutturazioni edilizie, interventi di restauro o risanamento conservativo (ad esempio, integrazione di impianti)].

A seconda dell'apparecchio scelto, il recupero dell'investimento si stima tra i 3 e i 6 anni.



GPL Auto Casa

L'APP che aiuta i consumatori ad orientarsi nel mondo del GPL

Ambra Pellizzoni

Realizzata dall'Unione Nazionale Consumatori in collaborazione con Assogasliquidi Federchimica, l'app è scaricabile gratuitamente su dispositivi iOS e Android, e si propone come uno strumento utile per informare al meglio e aiutare i consumatori su tutto ciò che riguarda il GPL.



A chi si rivolge

L'app si rivolge a chi utilizza o intende utilizzare il GPL (Gas di Petrolio Liquefatto), sia per uso domestico sia come carburante per autotrazione.



Finalità

Ha lo scopo di guidare i consumatori verso una scelta consapevole delle svariate potenzialità di questo gas, tramite un suo corretto utilizzo e nel rispetto di alcune regole di sicurezza fondamentali.



Come funziona?

All'interno dell'app sono presenti:

- un elenco aggiornato di oltre 3.600 distributori stradali e autostradali presenti sul territorio nazionale;
- un quiz, composto da 10 domande a risposta multipla, che permette di misurare il proprio livello di conoscenza sull'utilizzo della bombola di GPL e aiuta anche a ricordarsi quali sono le procedure per la manutenzione, cosa si può e non si può fare;
- un simulatore che calcola i consumi di GPL mettendolo a confronto con benzina e gasolio. È sufficiente inserire i chilometri percorsi annualmente con la propria autovettura,

il consumo (Km/litro), il costo per litro per ognuno dei tre carburanti; - i consigli per spiegare i vantaggi, come gestire tutto in totale sicurezza ed eventuali incentivi disponibili.

Consigli Questionario

Domanda 1 di 10
Ogni quanti anni devi cambiare il tubo di collegamento della bombola di GPL?

Risposte

3 anni

20 anni

almeno una volta ogni 5 anni, entro la data stampigliata sul tubo stesso.

Economia

Costo Benzina Costo Diesel

Costo GPL KM annui

Consumi Km/l

CALCOLA

Spesa Risparmio

Benzina

Diesel

GPL

Home GPL Distributori Economia Consigli

Il **GPL** viene utilizzato come combustibile da 7 milioni di famiglie italiane e sono 2 milioni gli automobilisti che viaggiano a **GPL** in tutta Italia, rispettando l'ambiente e risparmiando. Inoltre, solo nel periodo estivo, sono circa 3 milioni le abitazioni alimentate a **GPL** per le vacanze.

Il **GPL** è un carburante ecologico, economico e di facile reperibilità: da gennaio 2008 a maggio 2015 la sua convenienza ha raggiunto il record assoluto ovvero, alla pompa, -60,2% rispetto a benzina e -56,6% rispetto al diesel.



Scrub naturale

Come prendersi cura di sé a costo zero

Giulia Morandi

La vita frenetica che svolgiamo ci porta spesso a stressare la nostra pelle e a rendere necessari trattamenti per rinvigorirla e ridarle la giusta luminosità che merita. Uno di questi è lo scrub che consiste nell'eliminazione, attraverso un meccanismo chiamato esfoliazione, delle cellule morte, residui di trucco oppure di agenti atmosferici (tra cui lo smog) che aggrediscono ogni giorno l'epidermide.

Se abbiamo poco tempo per sottoporci ad un trattamento dall'estetista possono venirci incontro pochi semplici ingredienti che popolano tutti i giorni le nostre dispense.

In questo modo evitiamo l'acquisto di prodotti di natura chimica, costosi e che spesso contengono sostanze, come ad esempio petrolati o siliconi, pericolose per la nostra salute e inquinanti per l'ambiente che ci circonda, optando per sostanze sicuramente più economiche, in grado di prendersi cura del nostro corpo rispettandone la composizione.



Ingredienti

Innanzitutto è bene precisare che tre sono le sostanze che servono per ottenere un buono scrub.

1 Quelle granulose, necessarie poiché favoriscono attraverso lo sfregamento con la nostra pelle l'eliminazione delle impurità. Possiamo citare lo zucchero, meglio se di canna, per le sue ottime proprietà battericide, oppure il sale in grado di conferire lucentezza e ridurre le infiammazioni articolari.

Tuttavia, quest'ultimo, rispetto allo zucchero, ha un'azione più aggressiva; perciò, è bene utilizzarlo solo per il corpo e riservare al viso un trattamento più dolce.

2 Altra componente fondamentale sono le sostanze oleose, utili per il loro effetto nutriente e idratante.

Il più utilizzato è sicuramente l'olio di oliva, ricco di vitamine e con proprietà antinvecchiamento e cicatrizzanti (ideale per togliere dal viso fastidiose macchie), efficace anche per prevenire l'acne. Anche l'olio di mandorle è un'ottima soluzione perché ridona elasticità alla pelle e ne previene le smagliature.

Entrambi svolgono comunque un'azione emolliente.

Anche il miele è un altro ingrediente largamente utilizzato per la sua azione cicatrizzante.

3 Infine è possibile arricchire il nostro composto con oli essenziali come quello alla lavanda o agli agrumi, rendendo così il nostro trattamento piacevole e veramente rilassante.



Come fare

Una volta ottenuto il vostro impasto, applicatelo sulla pelle umida, massaggiando con movimenti circolari e attendete qualche minuto affinché le sostanze nutritive penetrino in profondità. Successivamente risciacquate con

Scrub viso olio di mandorle dolci

Questo scrub è ideale per il corpo ed è indicato per pelli molto secche grazie all'azione emolliente dell'olio di mandorle e del miele.

Miele - Zucchero di canna - Olio di mandorle dolci



Scrub viso zucchero e limone

Una ricetta semplice a base di limone, ingrediente indicato per tonificare la pelle e aiutarne a ridurre le macchie.

Ottimo battericida, il suo succo si rivela un valido alleato nella cura contro l'acne.

Zucchero bianco - Succo di limone

Unite allo zucchero il limone avendo cura di centellinarlo goccia a goccia. Infine mescolate fino ad ottenere un composto unico.



acqua tiepida e asciugate con un panno di cotone o in micro fibra. Per completare il trattamento potete utilizzare una crema idratante oppure dell'olio di mandorla.

Attenzione però a non fare lo scrub tutti i giorni: basterà una volta ogni una o due settimane.



Come conservarlo

Se il vostro composto è avanzato potete conservarlo in un barattolo di vetro e in un luogo fresco e asciutto, meglio se in frigo. A seconda degli ingredienti utilizzati la sua durata potrà variare da un paio di giorni a due settimane.

Scrub corpo sale rosmarino e limone

La ricetta prevede l'uso del rosmarino, non solo perché in grado di conferire una nota profumata al trattamento ma anche per le ottime proprietà tonificanti.

Sale grosso - Rosmarino - Succo di limone

Tritate in una ciotola il rosmarino e unitelo poi al sale. Dopo aver mescolato aggiungete il succo di limone fino ad ottenere la consistenza di una crema.



Scrub corpo alla menta

Scrub dal profumo intenso di menta, pianta con proprietà battericide e antiinfiammatorie.

Sale da cucina - Olio d'oliva - Olio essenziale alla menta (poche gocce)

Mescolate al sale l'olio di oliva, infine aggiungete poche gocce di menta.



@-Lato
laboratorio culturale

**Guardare, pensare, risolvere
ciò che ci circonda con un'attenzione
differente**

**Suggerimenti e spunti di riflessione per affrontare le sfide
quotidiane con un punto di vista nuovo, laterale!**

**Iscriviti alla newsletter gratuita oppure collabora con noi
servizioclienti@gruppcastelli.com**

Orto e giardino



Riordiniamo le idee

È già il momento di prepararsi alla bella stagione

Luca Masotto

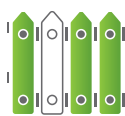
L'epoca del raccolto è ormai definitivamente chiusa. I pomodori sono solo un lontano profumo, i peperoni un nostalgico scrocchiare. Nell'orto non ci si può mai riposare e, anche nei mesi apparentemente di stasi come quelli invernali, è necessario rimboccarsi le maniche e guardare alla nuova stagione.



Pulizia

In primo luogo è importante procedere a una accurata pulizia. I residui di tutte le colture precedenti devono essere asportati in modo completo; si tratta di un'operazione fondamentale per ridurre il cosiddetto potenziale di inoculo ossia la quantità di propaguli di un patogeno che possono venire in contatto con le colture.

È bene ricordarsi che molti patogeni trascorrono l'inverno al riparo dei residui vegetali dell'anno precedente: eliminarli significa quindi garantirsi produzioni floride e facilitare la lotta alle malattie.



Le geometrie

Una volta ripulito l'orto, guardiamoci attorno: sono ben visibili le singole particelle? I vialetti tra un'aiuola e l'altra sono facilmente identificabili e percorribili?

Se abbiamo difficoltà a orientarci, forse è il caso di ristabilire le geometrie, sistemare le aiuole, ripulire i percorsi dalle malerbe.

Non sono atti di pignoleria, ma attenzioni che permettono di agevolare il lavoro di coltivazione durante l'anno.



Proteggiamo gli alberi dal freddo

Se in un angolo abbiamo qualche alberello che potrebbe soffrire il freddo, dotiamoci di un telo in tessuto non tessuto e avvolgiamolo accuratamente attorno a fusto e chioma.

In questo modo la pianta, pensiamo agli agrumi, potrà tollerare meglio i rigori dell'inverno. Se poi il nostro limone è a dimora in un vaso, allora possiamo anche spostarlo in un luogo ben soleggiato e, a meno di temperature molto basse, non ci saranno conseguenze dovute al freddo.



Impianti

Con l'orto pressoché sgombro è agevole anche verificare l'integrità dell'eventuale impianto di irrigazione per evitare di sprecare acqua nel corso delle irrigazioni estive.

In un orto di piccole dimensioni consiglio un impianto semplice con un microirrigatore per ciascuna pianta o coppia di piante: richiede impegno nella fase di realizzazione ma permette di risparmiare acqua e fatica nelle stagioni successive.

In inverno, dopo aver disattivato l'impianto, oltre a controllare la tenuta dei tubicini di raccordo, è bene lasciare aperti gli irrigatori in modo da evitare danni provocati dal congelamento, e dal conseguente aumento

di volume, dell'acqua rimasta eventualmente intrappolata nel sistema.



Diario di coltivazione

Sistemati questi aspetti, possiamo abbandonare vanga e zappa e prendere in mano carta e penna. Consiglio sempre di tracciare una mappa dell'orto e di preparare un diario di coltivazione.

Ci serviranno per tenere traccia degli ortaggi che daranno maggiori soddisfazioni, ma anche delle difficoltà incontrate e degli insuccessi.

Un metodo semplice per migliorare anno dopo anno le nostre tecniche in modo da produrre un cibo buono oltre che sano.

Ambiente e turismo responsabile

Varese Ligure (Liguria)

Borghi antichi d'Italia

La Redazione

Il borgo sorse su un'insediamento di epoca bizantina, mentre il castello nacque come casa signorile e fu modificato e ampliato nel corso degli anni. L'adozione di politiche ambientali d'avanguardia ha trasformato l'antico borgo di Varese Ligure in una meta turistica "diversa", che offre al visitatore la possibilità di scoprire il fascino e la suggestione di testimonianze storiche e artistiche e contemporaneamente di apprezzare il patrimonio naturalistico della "Valle del biologico", così chiamata per l'abilità delle imprese varesine del settore agricolo e zoologico di coniugare l'attività imprenditoriale con il rispetto della natura. Nel 2004 Varese Ligure è stata premiata a Berlino dalla Commissione Europea quale Comune più sostenibile d'Europa.

Carta d'identità

Comune: Varese Ligure
 Provincia: La Spezia
 Regione: Liguria
 Abitanti: n. 2.036
 Informazioni:
 Ufficio turistico
 Tel.: 0187.842094
<http://www.prolocovareseligure.it/>
 Comune di Varese Ligure
 Via Maurizio Caranza, n. 36
 I 9028 Varese Ligure (SP)
 Tel.: 0187.84291
 Fax: 0187.842352
<http://www.comune.vareseligure.sp.it/>



Monumenti e luoghi d'interesse

	Borgo Rotondo del XIII secolo
	Borgo Nuovo del XVI secolo
	Palazzo Ferrari
	Torre civica
	Castello Fieschi
	Chiesa di San Giovanni Battista
	Chiesa dei Santi Filippo Neri e Teresa d'Avila
	Oratorio dei Santi Antonio e Rocco
	Oratorio di Santa Sabina



Come arrivare

In auto 	Autostrada A12, uscita Brugnato Borghetto.
In treno 	Stazione di Sestri Levante, poi si prosegue con auto-bus locali.
In aereo 	Aeroporto di Genova.





Ambiente e turismo responsabile

Parco Nazionale del Vesuvio

La Redazione

Il Parco Nazionale del Vesuvio, di grandissimo interesse geologico e storico, è stato istituito il 5.06.1995 al fine di salvaguardare i valori del territorio, di applicare metodi idonei a realizzare una corretta integrazione tra uomo e ambiente, di promuovere attività di educazione ambientale e di ricerca scientifica. Il Parco nasce, però, anche dall'esigenza di difendere il vulcano più famoso del mondo: il Vesuvio, tipico esempio di vulcano a recinto costituito da un cono esterno tronco, il Monte Somma, oggi spento con cinta craterica in gran parte demolita entro la quale si trova un cono più piccolo rappresentato dal Vesuvio, ancora attivo. Il territorio, ricco di bellezze storico-naturalistiche, vanta una produzione agricola unica per varietà e originalità di sapori. Un'ulteriore singolarità di questo Parco è rappresentata dalla notevole presenza di specie floristiche e faunistiche se si rapporta alla sua ridotta estensione: sono presenti ben 612 specie appartenenti al mondo vegetale e 227 specie (tra quelle studiate) appartenenti a quello animale.

Carta d'identità

Parco Nazionale del Vesuvio

Superficie a terra: 7.259 ha

Regioni: Campania

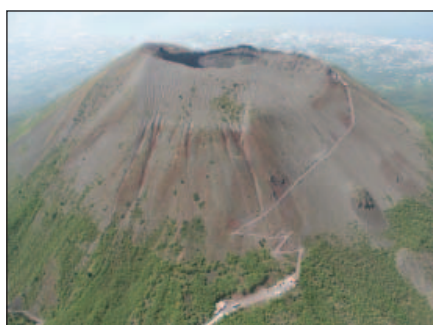
Provincia: Napoli

Comuni: Boscoreale, Boscotrecase, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Terzigno, Torre del Greco, Trecase.



Accesso al cratere del Vesuvio

Una volta raggiunta l'area parcheggio di quota 1000, dopo essere passati per la biglietteria, bisogna continuare a piedi servendosi di un ripido sentiero, lungo 860 metri, con un dislivello di 135 metri e una pendenza media del 14%, che in 15-20 minuti circa porta sul bordo occidentale del



cratere (1180 metri).

Il cratere è visitabile tutto l'anno, tranne i giorni in cui le condizioni climatiche lo sconsigliano.

Presenta al suo interno una cavità profonda oltre 300 metri, con una circonferenza dell'orlo craterico di circa 500 metri.

Il sentiero continua fra caratteristici spuntoni e in breve conduce alla Cappannuccia (1170 metri) alle cui spalle è possibile giugnere al punto più alto del Vesuvio (1281 metri). Si consiglia un abbigliamento adatto a percorrere un sentiero di montagna che supera i 1000 metri di quota, oltre a occhiali da sole, binocolo e macchina fotografica.

Per conoscere gli orari di apertura, i prezzi e per avere informazioni più precise e dettagliate circa la visita al vulcano, fare riferimento ai seguenti siti ufficiali:

<http://www.guidevesuvio.it>

<http://www.epnv.it/grancono>



Flora

Il versante vesuviano e quello sommano differiscono notevolmente dal punto di vista naturalistico:

- il primo è più arido, in gran parte riforestato per impedire fenomeni franosi e presenta le caratteristiche successioni vegetazionali della macchia mediterranea;

- il versante Somma, più umido, è caratterizzato dalla presenza di boschi misti.

Da numerosi studi riportati in letteratura risulta che il complesso vulcanico è stato colonizzato da più di 900 specie vegetali, considerando anche quelle estinte e quelle la cui colonizzazione è recente.

Oggi si è appurata la presenza di 610 entità, delle quali oltre il 40% costituito da specie mediterranee: pino marittimo, pino domestico, pino d'Aleppo, leccio, corbezzolo, fillirea, lentisco, viburno, rosa selvatica, asparago selvatico, alloro, ginestra, roverella, albero di Giuda, castagno, carpino nero, orniello, ontano napoletano, betulla pendula, biancospino, pungitopo, valeriana rossa, elicriso, artemisia.



**Fauna***Mammiferi*

Riccio, mustiolo, crucidura minore, talpa romana, ghio, topo quercino, topo selvatico, moscardino, coniglio selvatico, lepre, volpe, faina, donnola.

Uccelli

Falco di palude, gruccione, averla capirossa, poiana, falco pecchiaiolo, sparviere, gheppio, falco pellegrino.

**Musei****e scavi**

- Antiquarium nazionale: Via Sette Termini, 15 - Boscoreale.
- Museo della civiltà contadina: Via S. Maria del Pozzo - Somma Vesuviana.
- Museo del Corallo: Piazza Palomba, 6 - Torre del Greco.
- Museo Vesuviano della Città di Pompei: Via S. Bortolomeo, 12 - Pompei.
- Museo ferroviario di Pietrarsa: Via Pietrarsa - Portici.
- Scavi di Ercolano: Corso Resina, 1 - Ercolano.
- Scavi di Oplonti: Via Sepolcri - Tor-

re Annunziata.

- Scavi di Pompei: Porta Marina - Pompei.

**Come arrivare***In automobile*Autostrade

- Per l'accesso al versante costiero del Parco, percorrere l'autostrada A3 Napoli-Salerno, fino alle uscite di Ercolano o Torre del Greco, raggiungere Via San Vito o Via Vesuvio a seconda dell'uscita e proseguire seguendo le indicazioni per la cima del vulcano.
- Per la Strada Martone uscire invece a Torre Annunziata e proseguire in direzione Trecase.

Viabilità ordinaria

Per accedere al versante Sommese è utile riferirsi al tracciato della SS 268 che è raggiungibile da Napoli seguendo l'indicazione per i Comuni vesuviani, da Nola percorrendo la SS 166.

In treno

Per chi non è motorizzato è possibile raggiungere tutti i Comuni del Par-

co con la Ferrovia Circumvesuviana (linee Napoli-Torre Annunziata, Napoli-Sorrento, Napoli-Poggioreale-Sarno, Napoli-Ottaviano-Sarno).

In aereo

Aeroporto di Napoli-Capodichino.

**Ospitalità**

Se avete deciso di trascorrere il weekend a Napoli con visita al Vesuvio, non dimenticate di prenotare con anticipo il Vostro hotel per essere sicuri di trovare l'offerta migliore. Online troverete qualsiasi tipo di alloggio adatto a qualsiasi budget.

Contatti**Ente Parco Nazionale del Vesuvio**

Sede

Indirizzo: Palazzo Mediceo, Via Palazzo del Principe - 80044 Ottaviano (NA)

Tel.: 081.8653911

Fax: 081.8653908

E-mail: protocollo@epnv.it

Sito: www.parconazionaledelvesuvio.it





Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376-781314 - E-mail: tenuapol@tin.it

59° PROGETTO:

"Adozioni a distanza di minori e giovani del Centro Comunitario di Iguape (S.a.D.)" - Brasile

Stato di avanzamento: sostegno continuo
Località: Iguape, Comune di Aquiraz, Fortaleza (Brasile)
Intervento: Sostegno alla scolarizzazione

- sostegno scolastico;
- laboratori di sviluppo per la consapevolezza ambientale.

Gli abitanti di questo villaggio di pescatori, a pochi Km dalla città di Fortaleza hanno costituito, con il sostegno della Fondazione Senza Frontiere - ONLUS una associazione denominata "ASSOCIAÇÃO Vivendo e Aprendendo" per affrontare e risolvere insieme alcuni problemi della comunità.

La Fondazione Senza Frontiere - ONLUS ha deciso di aiutare questa comunità attivando anche il sostegno a distanza dei bambini che frequentano l'Associazione per contribuire alla copertura delle spese necessarie al buon funzionamento della struttura e per dare un sostegno alle famiglie.

Come primo intervento hanno deciso di attivare diversi corsi di potenziamento scolastico per accogliere tutti i bambini dai 4 ai 18 anni, limitando così i pericoli della strada dove sono costretti a vivere e offrendo loro un punto di ritrovo ricreativo e formativo.

Per l'adozione a distanza di un minore o giovane € 35 al mese per almeno 12 mesi.

I corsi previsti sono:

- artigianato locale;
- pittura;
- musica, canto e danza;
- informatica;
- lingue straniere;

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: B.C.C. di Castel Goffredo c/c 8029 (IBAN: IT-27-M-084665755000000008029) oppure UnicreditBancaFiliale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

BENEFICIARI DEL PROGETTO

Tutti i bambini dai 4 a 18 anni

RESPONSABILE IN BRASILE

Riverlander Santana Matos (Nando)
 Associação Vivendo e Aprendendo
 Rua Eduardo Studart 528 Iguape (Aquiraz) Cearà - Brasile
 Te. 0055-85-33616226 - Cel.0055-85-985334672

RESPONSABILE IN ITALIA

Anselmo Castelli - Fondazione S. Frontiere - Onlus
 Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN)
 Tel. 0376-781314 Fax 0376-772672
 E-mail: tenuapol@tin.it - www.senzafrontiere.com

